

Dal 25 al 31 il Papa a Santo Domingo e

CITTA' DEL VATICANO — Continuano a giungere a papa Wojtyla, da molte parti del mondo, inviti a viaggiare. Per il viaggio a Puebla, in Messico, già fissato per la fine di gennaio, egli ha ricevuto ieri mattina Jorge Martinez Gomez del Campo, rappresentante personale del presidente messicano, Lopez Portillo, dato che non esistono tra Santa Sede e Messico rapporti diplomatici.

L'incaricato messicano recava con sé la risposta del presidente alla lettera del Papa, con la quale la massima autorità messicana prende atto con soddisfazione del viaggio e dà il benvenuto al Pontefice. Il programma è stato ormai fissato nelle grandi linee. Papa Wojtyla viaggerà, almeno sulla rotta di ritorno, su un Concorde (non si sa ancora quale aereo prenderà all'andata, forse uno dell'Alitalia). Partirà il 25 mattina da Roma e arriverà la sera a Santo Domingo; qui celebrerà la messa nel luogo stesso dove secondo la tradizione fu celebrata la prima messa in terra americana del sud dal primo missionario cattolico.

Alle 12 (ora locale) del giorno seguente sarà a Città del Messico e il 27 concelebrerà l'Eucaristia con i vescovi dell'America Latina nel santuario di Nostra Signora de Guadalupe. Il 28 sarà a Puebla de Los Angeles per l'inaugurazione della conferenza episcopale, dove si

tratterrà anche il 29 e il 30, impiegando questi due giorni, quasi certamente per incontrarsi con le comunità indie di Oaxaca (che dista 600 chilometri dalla capitale) e di Zapopan, presso Guadalajara (500 chilometri da Città del Messico). Il ritorno avverrà con volo diretto Città del Messico-Roma il 31 mattina.

Papa Wojtyla è pienamente d'accordo con quanto predicano i vescovi italiani sull'aborto e incoraggia l'atteggiamento dei medici e del personale paramedico che si avvale del diritto all'obbiezione di coscienza, previsto dalla stessa legge italiana. Ciò emerge da un robusto discorso ch'egli ha rivolto ieri mattina a circa seicento medici cattolici, ricevuti nella sala Clementina, in Vaticano. Era l'ultimo in ordine di tempo dei suoi incontri natalizi, che sono stati particolarmente fitti e faticosi, anche se ha saputo talvolta vivacizzarli con battute e osservazioni tra il serio e il faceto.

Mercoledì, ad esempio, durante l'udienza generale nell'aula Nervi, ai più è sembrato che desse una tiratina d'orecchi ai vescovi per il loro assenteismo. Dopo aver augurato il buon Natale ai sacerdoti, alle religiose, ai religiosi, egli ha esteso l'augurio «a vostra eccellenza, unico vescovo presente oggi»

F.D.S.

Cracovia spera di ri

CRACOVIA — Nel suo messaggio natalizio, il primate cardinale Wyszynski ha detto di sperare ancora in una visita del Pontefice nella sua patria. E' difficile stabilire oggi se Papa Wojtyla riuscirà ad andare in Polonia in maggio, per il nono centenario di San Stanislao, patrono del Paese. Come dice il ministro per il culto, Kakol, la visita è condizionata da molti fattori. L'ultimo episodio della lettera censurata potrebbe essere un ostacolo, anche se si è cercato di minimizzarlo da parte delle autorità di governo. Comunque i cattolici stanno mettendo a punto i particolari delle celebrazioni. Perché Giovanni Paolo II ci tiene così tanto ad essere presente a Cracovia il 13 maggio?

Nel '300 San Stanislao fu chiamato padre della Polonia, «difensore del Paese», «luce e ornamento della Polonia». Il re Jagiello visto che la battaglia con i teutoni a Grunwald (1410), non era evitabile per ottenere l'indipendenza, chiese l'aiuto di Dio rivolgendo le sue preghiere a San Stanislao, la cui protezione dava fiducia e coraggio ai combattenti.

Il popolo polacco non ha mai amato nessun protettore come San Stanislao, considerato il padre di tutti i santi.

Stanislao naque a Szczecin vicino a Cracovia. Dopo gli studi a Gniezno e a Parigi divenne vescovo di Cracovia, allora capitale della Polonia. Ebbe notorietà per la sua dedizione al popolo, per le sue opere di carità. In modo particolare si dedicò ai poveri, agli orfani e ai diseredati. Dopo tutto ciò che possedeva, tutto ciò che possedeva suo martirio ha contribuito a diffondere il cristianesimo in Polonia, cementando i diritti della legalità.

Il parere degli storici del suo conflitto con il re Boleslao I Intrepido, non è concorde. Il grande poeta polacco, Adam Mickiewicz, scrisse: che dopo la sua fitta a Kiev, il re tornò perché abbandonato dai suoi guerrieri. Indignato con i suoi nobili e le loro mogli infedeli, severamente. Alle donne d'allattare i cuccioli di mamme mariti sequestrò tutti i bambini, ma egli conduceva vita semplice, convivendo con un'altra donna rapita ad un suo subalterno.

Poiché il Primate, l'arcivescovo di Gniezno, non si preoccupò di difendere i diritti dei cittadini, il vescovo Stanislao richiamò il popolo a una moralizzata vita. Respinto e sprezzato, egli scomunicò il re, che reagì decidendo di sop

Cot-Sq + @ 29/12/78